

sapete che gli studenti hanno tutt'altro da fare che andare a perdere i denari alla borsa, perchè quasi tutti si trovano nella condizione di sbarcare il lunario con quei pochi soldi che vengono dalla famiglia. Non sono dunque suggestionato.

Vengo ora all'opportunità. Ho ricordato poc'anzi quanto l'onorevole ministro del tesoro aveva opportunamente osservato, che questi periodi di crisi del nostro mercato sono periodi ricorrenti, ed ho approvato, se mi è permesso fare una piccola digressioncella, le sue dichiarazioni, in quanto non abbia consentito l'aumento della circolazione.

Orbene questi periodi ricorrenti, a mio credere, per la poca esperienza che ho, e per quello, che ho letto negli scritti di coloro, che vissero più di me, e maggiore esperienza ebbero, questi periodi ricorrenti di disastro finanziario ed economico sono sempre determinati da anormale funzionamento delle borse.

Io trovo in una rivista, nella quale si commenta la legge sulle Banche, del 1874, quanto ho l'onore di riferire alla Camera: « La febbre di speculazione, alimentata dai subiti guadagni, che prometteva l'aggio sulle azioni di una moltitudine di Società, sorte come per incanto, aveva sottratto al vero commercio ed alle industrie una somma considerevole di capitali, e, quando le illusioni cominciarono a dileguare e i prezzi favolosi delle azioni a svilire, tutti si affollarono agli sportelli delle Banche di emissione chiedendo larga copia di credito per sostenere, del resto, una posizione insostenibile ».

Non ho copiato altro. Vuol dire che forse non ci sarà stato altro! (*Si ride*). Pare proprio d'essere al giorno d'oggi!

Onorevoli signori del Governo, queste considerazioni per non andarne a cercare delle altre, perchè non voglio abusare della pazienza della Camera, che si deve occupare di questioni assai più importanti, si riferiscono alla crisi del 1872 e del 1873, alla quale ho assistito anch'io, perchè non sono più di primo pelo. (*Si ride*). Mi trovavo a Genova, erano i tempi della laurea, e sentivo anche tramezzo ai banchi, il rumore del mercato, e ho visto quali disastri, quale ecatombe, quanti morti vi furono!

Ma sentite, perchè a me piace di rispecchiare quello, che avviene sulla piazza; pochi giorni or sono mi venne fatto di ricevere una lettera, la quale si riferisce (deve essere un buon uomo, perchè mi loda per

la interrogazione che io avevo fatto sulla Savoia-Palmer) precisamente a questo argomento.

Ecco cosa dice questo egregio uomo, il quale credo abbia fatto parte della Camera di commercio di Genova: « Per risanare in modo durevole il mercato finanziario occorre che i filibustieri delle borse, impersonificati negli emissari delle società anonime, formate non già per esercitare una industria, ma per fabbricare delle azioni e per affibbiarle agli ingenui al triplo e più del nominale, ricevano dalla legge delle lezioni salutari ».

Qui mi cita un Tizio, che non nominerò, il quale in poche ore ha racimolato una diecina di milioni in queste emissioni scandalose, che ha acquistato in Genova grandi estensioni di terreno nella regione del Corso, ecc. ecc. Soggunge che, se non venivano fuori gli scandali, già si disponeva a costruire un grandioso castello e aveva stabilito che il pavimento di molte camere sontuose dovesse coprirsi di corallo (il colore del sangue di tanti azionisti!) (*Si ride*).

I saccheggi primi e principali furono quelli sul titolo, così detto democratico, di 25 lire, che poi salì ad 80 per la Savoia-Palmer. Così fu facile vedere le azioni « Automobili Rapid » a 225 mentre erano emesse a 25, le « Itala » a 310, che erano a 25 e le famose « Fiat », pure da 25, vederle salire a 2,200.

Oggi le *Itala* valgono 80 lire, le *Fiat* 100 e le *Savoja Palmer* sono buone per il salumaio. Non voglio leggermi tutto il resto. Solo vi dirò che questo signore suggerisce che si tolgano, tra le altre, queste quote minime, le quali servono ad attirare un maggior numero di merli nel parettaio, poiché, se le azioni costassero di più, per esempio 100 lire, minore sarebbe il numero dei sacrificati.

Ora io dico, che è vero che questi periodi ricorrenti capitano, ma vorrei anche che servissero ad ammaestrarci. Col vostro decreto credete forse che venga questo ammaestramento? Mi rincresce di intrattenere la Camera con molti particolari e perciò taglierò corto. Chi fu la causa del disastro che lamentiamo? Potete voi dirmi se furono i ribassisti o i rialzisti? Perchè avete preferito una classe piuttosto che l'altra? Perchè avete creduto di intervenire in un momento in cui il silenzio ed il non intervento era somma sapienza? Hanno intorbitato le acque, dite: ma siete voi, signori del Governo, che volete servire da